

Fotografie
dell'album
1993

La «regina» ha vissuto un'altra stagione importante I ricordi migliori: Stoccarda, le imprese delle asiatiche la crescita dell'Africa. La leadership è sempre degli Usa Italia: la crisi continua, ma con D'Urso è nata una stella

Signora atletica ai piedi della Cina

Un grande album quello del 1993 dell'atletica. Dai mondiali di Stoccarda all'esplosione del pianeta Cina, dai successi dell'Africa maschile nel fondo e nel mezzofondo alla conferma della leadership statunitense. Una gallina di nomi: Linford Christie e Yobes Ondieki, Junxia Wang e Yunxia Qu, Colin Jackson e Sally Gunnell. In mezzo a loro, un raggio di azzurro con Giuseppe D'Urso e Genny Di Napoli.

STEFANO BOLDRINI

ROMA I campionati indati di Stoccarda, dodici primati mondiali il boom della Cina, la conferma di Linford Christie, le sconfitte di Carl Lewis, l'amaro addio di Ben Johnson, il tormentone Krabbe. Grande atletica, quella del 1993 niente da dire nonostante i nuovi assalti da parte del doping nonostante il circuito di meeting sia assumendo sempre di più le caratteristiche di un fenomeno da baraccone. È il pedaggio della modernità dello sport-business, alle soglie del 2000, ma sulle piste sulle pedane e sull'asfalto il cuore dell'atletica batte forte.

Ed è battuto forte nella «sei giorni» dei campionati nazionali cinesi. Quella settimana di gare svoltesi a Pechino dall'8 al 13 settembre ha infatti rivoluzionato la storia del mezzofondo femminile. I tre exploit della Junxia Wang nei 10.000 e nei 3.000 metri e della Yunxia Qu nei 1.500 che hanno stracciato i precedenti primati mondiali hanno fatto sensazione e scatenato le polemiche. Gloria vera o gloria ispirata da aiuti illeciti? Per ora è gloria vera, magari gloria bagnata di sangue, visto che le atlete cinesi hanno ammesso di ricorrere agli effetti benefici del sangue di tartaruga. Confessiamo un certo riaccapeccio di fronte alle foto che ritraggono quei poveri animali sgozzati e le atlete che bevono il sangue ancora caldo ma da quelle parti fanno fatica a essere rispettati i diritti umani figurarsi quelli delle tartarughe. Olografia e sospetti legittimi a parte in Cina hanno fat-

to incetta dei vecchi tecnici della ex Germania Orientale patria del doping moderno - ci sono elementi indiscutibili a favore della nuova frontiera dell'atletica un tecnico Ma Junren ex-Guardia rossa che ha fondato una scuola rivoluzionaria la dedizione completa assoluta di un gruppo di atlete dotate di mezzi straordinari metodi di allenamento massacranti quasi incomprensibili per noi occidentali. Ed è questa sublimazione dello sport nel sacrificio la vera chiave del miracolo cinese. Le atlete di Ma Junren conducono una vita di clausura per undici mesi all'anno, hanno sottoposto la vita privata al sogno di diventare imbattibili famose e possibilmente ricche come è lecito attendersi da due figlie della Cina contadina. La loro giornata tipo è scandita da questi appuntamenti: primo allenamento alle sei di mattina, colazione, studio, pranzo e riposo, secondo allenamento, cena alle sei e in chiusura un lavoro di recupero fisico. Alle nove a letto. I chilometri di allenamento quotidiano variano con punte massime nei periodi di superlavoro di 50 «Conti» questa vita finché ci sarà possibile. Ora l'obiettivo sono le Olimpiadi.

La risposta maschile alla Cina l'ha data l'Africa che ha ribadito la sua leadership nel mezzofondo e nel fondo dove l'impresa più bella è stata quella del keniano Ondieki primo uomo a scendere nei 10.000 sotto i 27 minuti. Splendidi in quelle giornate di



Colin Jackson ai mondiali di Stoccarda in alto l'azzurro Giuseppe D'Urso al termine della finale degli 800

10 000 Uomini	ONDEIKI Kenia	26 58 38
ASTA Indoor	BUBKA Ucraina	6 15
ALTO Uomini	SOTOMAYOR Cuba	2 45
4x400 Uomini	USA	2 54 29
MIGLIO Uomini	MORCELI Algeria	3 44 39
110 hs Uomini	JACKSON G Bretagna	12 91
GIAVELLOTTO U	ZELEZNY Cecoslovacchia	95 66 m
10 000 Donne	WANG JUNXIA Cina	29 31 78
3 000 Donne	WANG JUNXIA Cina	8 06 11
1 500 Donne	ZU YUNXIA Cina	3 50 46
400 hs Donne	GUNNEL G Bretagna	52 74
TRIPLO Donne	BIRYUKOVA Russia	15,09 m

meeting del Nord Europa il botta e risposta tra il trentaduenne africano che si affida nei canyon della California e il connazionale di ben undici anni più giovane Richard Christie il secondo il 5 luglio ha rotto il vecchio limite del portoghese Mamede abbassandolo a 27 07 91 ma cinque giorni è arrivata la risposta di Ondieki 26 58 38 il tempo ottenuto nella pista magica dello stadio Bilet di Oslo. L'Africa però ha dimostrato di essere cresciuta anche nella velocità: ecco la vittoria di Fredeneks sprinter targato Namibia nei 200 mondiali di Stoccarda, ecco l'ascesa dei nigeriani ecco ancora, la novità dei keniani.

E l'America? L'America si è confermata la regina dell'atletica, perché nel bottino complessivo di medaglie tra uomini e donne a Stoccarda ha totalizzato il maggior numero di allori. Ma non solo nel bilancio a stelle e strisce c'è il primato mondiale ottenuto nella 4x400 maschile dai formidabili quartetto Valmon Watts Reynolds e Johnson quello eguagliato nella 4x100 maschile e la conferma delle grandi potenzialità di Andre Cason nei 100 metri.

E qui, nei 100, c'è stato il simbolico passaggio di consegne tra Carl Lewis il grande sconfitto della stagione (nel suo 1993 c'è solo il bronzo nei 200 a Stoccarda) e Linford Christie lo sprinter britannico di origini giamaicane che alla ventiduenza c'ha 33 anni ai mondiali ha concesso il bis dopo aver vinto nel 1992 i oro olimpico. L'ambizione smodata di Christie figlio di una fame atavica così come Lewis è cresciuto dagli Usa-bene ha spinto il nuovo re dello sprint a lanciare una difficile scommessa per il futuro: «Non ho ancora dato il meglio di me, posso puntare all'oro di Atlanta». Propositi meridiani - nel 1996 Christie avrà 36 anni, ma rispettabilissimi. Così come va rispettato senza infierire ancora il distacco di Ben Johnson caduto per la seconda volta nella buca del doping. Triste epilogo di una favola che aveva illuso un po' tutti quella del ritorno del figlio prodigo pentito. Non è andata così. Big-Ben ha sbagliato ancora e la sua carriera è stata giustamente troncata da una giusta sentenza. Nelle stesse maglie della chimica si è arenata per ora quella di Katrina Krabbe.

L'ultimo sguardo d'obbligo è per l'atletica azzurra. I tempi dell'abbuffata sono finiti ma possiamo ricordare senza arrossire la fantastica galoppata di Giuseppe D'Urso argento negli 800 metri di Stoccarda l'oro di Genny Di Napoli nei 3000 mondiali indoor di Toronto gli argenti di Giovanni De Benedictis e Ileana Salvador nella marcia il bronzo di Lambruschini nei 3000 siepi.

Pallavolo. Tofoli & co europei In Basilicata un miracolo del Sud

Grand'Italia firmata Velasco Matera è donna

LORENZO BRIANI

Ancora una stagione di successi per la nazionale di Julio Velasco: ancora una volta il borsino del volley punta dritto verso il sogno «più». Sul campo va più o meno tutto bene. Zorzi e compagni hanno vinto la medaglia d'oro ai campionati europei, si sono imposti nella World Grand Champions Cup e, cosa fondamentale, hanno lasciato nel cassetto delusione del 92 quell'avventura spagnola dove avrà un misero quinto posto. E per gente che puntava dritto all'oro olimpico è stato un colpo da ko. Si sono ripresi alla loro maniera i ragazzi di Velasco hanno ricominciato a battere avversari su avversari.

Ma il '93 è stato anche un anno di dolorosi avvicendamenti in azzurro di scelte più o meno strategiche. Fabio Villo è stato rimpiazzato al mittente ad Andrea Lucchetta - bene o male - è stato dato il benvenuto Andrea Zorzi è stato mandato in panchina. Claudio Galbi ha lasciato l'azzurro dopo essere stato ammalato dal sogno olimpico del beach volley mentre Roberto Macciarri gli ha dato il suo addio all'allegria brigata di Velasco per questioni di età. Nel sestetto titolare adesso ci sono diverse situazioni nuove, interessanti ma soprattutto vincenti.

Vita di Federazione. Al Palazzo di Viale Lizzano invece restano i guai i bilanci in



Un'annata d'oro per il volley di Velasco e la pallanuoto di Rudic. (In alto a destra)

femminile non ha ancora e spero cosa fare. Intanto verso Sud a Matera per la precisione il volley il gonnella ha fatto centro. Da qualche stagione la stella della Teodora si è offuscata. Gli undici scudetti vinti di fila non brillano più come un tempo. Tutto a causa delle ragazze di Matera che hanno fatto una scalata dalla serie A2 alla vittoria in Coppa dei campioni di quest'anno. Tutto è iniziato con Nino Baccan allenatore romagnolo deciso a vincere una scommessa fatta al Sud. È riuscito ad ottenere grandi risultati a portare oltre 2.000 persone al piccolo Pala-sport di Matera ad ogni partita. E da qui inizia la storia della Città dei Sassi sottorete. Nella passata stagione agonistica Keba Phipps e compagnie hanno vinto ogni cosa e partire

dalla Coppa Italia per arrivare allo scudetto (ne ha vinti ben 2 di fila) e alla Coppa dei campioni. «Non è stato facile raggiungerlo questi lavili - spiega Michele Uva il direttore generale del Lido Ruggiada - abbiamo dovuto risolvere problemi di ogni tipo abbiamo dovuto costruire una società dal nulla. Non è stato facile ma adesso possiamo dire di avercela fatta». L'anno scorso è stato un periodo in cui il club lucano non poteva pagare gli stipendi. Per tre mesi le ragazze scendevano in campo senza prendere un quattrino. Sembrava la classica storia del club del Sud che prima metteva sotto contratto le atlete e poi a metà stagione spiegava di non poter far fronte agli impegni presi. Ma stavolta è limitatamente. Se

Pallanuoto. Dopo il trionfo olimpico nel '92, la conferma a Sheffield

Un Settebello d'oro nel segno di Rudic

La notte dei miracoli

Olimpicamente d'oro. Acque magiche. Questi alcuni dei titoli apparsi sulla stampa all'indomani del successo della Nazionale di Rado Rudic alle Olimpiadi di Barcellona. Da quel giorno ad oggi di tempo ne è passato ma gli azzurri della pallanuoto continuano ad avere un «siretto» salire sul gradino più alto del podio in ogni competizione alla quale partecipano. Così nell'agosto scorso gli azzurri hanno vinto la medaglia d'oro ai campionati europei di Sheffield alla World Cup di Atene e ai Giochi del Mediterraneo in Francia. Il bottino del '93 non potrebbe essere più sostanzioso ma l'obiettivo principale della nazionale di Rudic (e lo ha detto a chiare lettere in quel di Barcellona) sono i campionati del mondo che si svolgeranno nel 1994.

La prossima estate a Roma quello è il podio al quale tiene di più Rudic. È il capitolo dei miti del tecnico della Nazionale e piuttosto lungo. Con il suo arrivo all'isola degli azzurri (due anni fa) è cambiata la mentalità sono cambiati gli schemi e sono arrivate le medaglie. Proprio a causa di questi allori Rudic ha ottenuto la cittadinanza italiana. «Per meritarselo» si legge nelle motivazioni che ha dato il pre-

Lambruschini «Sogno un 1994 da protagonista»

PAOLO FOSCHI

PRIVERNO (Latina) È iniziato con qualche giorno di anticipo sul calendario il 94 agonistico di Alessandro Lambruschini. Il siepista azzurro medaglia di bronzo ai Mondiali di Stoccarda ad agosto ieri mattina ha preso parte al Cross Internazionale dei Lepini classificandosi solo 16° staccato di 1'28" dal vincitore, Angelo Carosi. Poi apparentemente poco scosso dalla sua prestazione («sono in ripresa dall'infortunio al piede» si è giustificato) l'azzurro ha tracciato un bilancio del '93.

Lambruschini, si può dire che archivia una delle sue migliori stagioni... Il '93 è stato un anno eccezionale il più importante della mia carriera dopo essere rimasto ai piedi del podio alle Olimpiadi di Seul e Barcellona. Volevo a tutti i costi un medaglia ai mondiali. E l'ho ottenuta. Del resto non potevo fare meglio in finale ho siglato il mio record personale e i keniani con il gioco di squadra erano imbattibili.

Passiamo al '94, in programma ci sono gli Europei di Helsinki, Mancheranno gli africani... E se vorrei proprio vincere. Ma ci saranno avversari fortissimi: primo fra tutti se opterà per i 3000 siepi Francesco Panetta. Poi il tedesco Brandt e Carosi. Comunque per battere in futuro gli africani devo migliorare la resistenza. Per ora però penso a cross.

A proposito di atleti imbattibili: che cosa pensa dell'exploit delle cinesi? Hanno stupito tutti portando a casa medaglie e primi meriti. Se sotto c'è qualcosa non posso dirlo.

Parliamo della lotta contro il doping. Ci vuole più severità credo che sarebbe nel essano sguisicare a vita tutti gli atleti positivi. Sono favorevole ai controlli del sangue per mettere fuori di mischia molti furbi.

Il 14 gennaio Moser tornerà in sella per cercare il record dell'ora... Non lo capisco, dopo tutto quello che ha fatto non ha senso. Ma ci sono sotto problemi di molti interessi.

Italia in crisi economica e politica. Il mondo dello sport è un'isola felice? No anche i nostri premi e i ragazzi hanno subito drastiche dimensioni. Per quanto riguarda il recente andito agli atleti del Presidente del Coni Bescante a non prendere posizione pubblicamente in politica, non sono d'accordo. Chiunque si muoveva deve essere libero di esprimersi. E io proprio a opinioni. Anche un at-

gli impegni (chiusa) della nazionale a torneo iniziò per Adresso per esempio Florio scese in Australia e la ripresa del campionato è prevista per il 22 gennaio prossimo. Un mese di stop più o meno che distoglie l'attenzione dalle vicende del club. Le sezioni di motivazione forse bene ma niente meno un equilibrio economicamente discutibile e quello che in questa stagione non sono previste retrocessioni. C'è chi dice non si può dire niente che se il livello di un torneo è basso non si sa cosa dire. E così il torneo è diviso nettamente in due parti. L'azzurro e quello basso. C'è un equilibrio non c'è equilibrio. È lo stesso fine per far passare il campionato in seconda divisione.

Bisogna anche fare un patto con l'area economica. La Roma ricomincia a prendere i club e i bilanci. E prima in classifica e un ora e manca uno sponsor e capisco di un varo il termine. La stagione agonistica di Alessandro Quinto costa un campionato. Un miliardo circa - spiega il presidente del Lazio Maurizio Costantini - e i tempi i quattrini scarseggiano.